Anno XLV — N. 181
Mercoledì 2 Agosto 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Edizione straordinaria

Lo sciopero generale abortito

Anche il nostro giornale, come gli altri, è stato colpito dalle conseguenze dello sciopero generale che gli hanno impedito di uscire.

Abbiamo potuto far uscire questo supplemento affinchè la cittadinanza non rimanga priva delle ultime notizie del ciclone politico che imperversa sulla penisola.

E' con profonda amarezza e disgusto che si osserva oggi il quadro triste presentato dalla Italia nostra.

Dopo tante lotte intestine, quando più urgeva la pace per ridare allo stato la sua autorità e per salvarlo dalla rovina, la Alleanza del lavoro prepara e fa attuare uno sciopero politico che non trova giustificazione al cuna neppure sotto la maschera della reazione proletaria.

Scioperando si tenta e si vuole la rovina della Patria. La astensione del lavoro é una pugnalata inferta nel cuore della Nazione.

Il paese è sospinto verso il baratro delle guerre fraticide, e il medioevo torna a rivivere nel le nostre belle contrade.

Intanto il barometro del cambio ci avverte del discredito e della sfiducia che l' estero ha per noi, spensierati, impotenti di fronte alla minaccia incombente del fallimento della nazione. E' necessario che il trepido buon senso trionfi, è necessario che una buona volta le violenze abbino termine, se non si vuole che l' Italia ritorni ad essere di dolore edi lacrime ostello.

IN CITTA

Fin da ieri circolavano le voci più disparate circa la proclamazione dello scopero. Il proletariato stesso era titubante poichè la notizia della proclamazione dello sciopero lo aveva colto alla sprovvista.

Tutte le maestranze però hanno lavorato e tutti i treni hanno funzionato regolarmente.

Ieri sera alle ferrovie si temeva di dover sospendere il servizio poichè il personale di macchina alle 22 aveva abbandonato il lavoro; ma poi si potè racimolare quel tanto che bastò per effettuare il servizio ridotto.

Stamane in città negozii e caffè erano aperti ed i tram circolavano e prestava pure servizio quello di Tricesimo.

Questo però verso le 7 fu fermato fra Feletto e Paderno da una squadra di comunisti che imposero ai tramvieri di abbandonare il servizio.

Giunto a Udine il tram entrò in rimessa e fu presto seguito da quelli del servizio cittadino

A mezzogiorno però la circolazione dei trams in città fu riattivata: facevano da manovratori i controllori e da bigliettari alcuni fascisti.

Ogni vettura aveva una scorta di guardie regie per reprimere eventuali incidenti che però non si verificarono.

Squadre fasciste in camicia nera percorrevano le vie per tutelare la libertà di lavoro in ferrovia e all' albergo d' Italia ove i muratori ivi addetti poterono proseguire il lavoro.

Al forno Municipale il lavoro è proseguito normalmente gli altri forni furono sorvegliati dai fascisti.

I tipografi non si sono presentati alle rispettive tipografie.

Incidenti gravi non sono avvenuti: tutto si è limitato a qualche bastonatura. Pattuglioni di guardie regie hanno proceduto all' arresto di diversi elementi torbulenti, circa una trentina, che impedivano agli operai di recarsi al lavoro, usando anche la violenza.

In complesso la giornata è trascorsa tranquilla; la popolazione ha circolato normalmente. I fascisti sono mobilitati ed

La città è ora tutta inghirhanno lanciato un appello alla landata di tricolore.

PROVINCIA

In generale lo sciopero, dalle notizie pervenuteci, non ha trovato larghi consensi.

A Pordenone fin da ieri i Sindacato Economico aveva avvertito gli operai di lavorare ad ogni costo.

Oggi le maestranze non hanno abbandonato il lavoro e tutti gli stabilimenti lavorano in pieno.

Alla stazione di Chiusaforte furono abbandonati 17 carri di buoi destinati alla alimentazione della nostra città.

NEL REGNO

A ROMA la mattinata è trascorsa tranquilla. Il servitramviario è alquanto aumentato. Dalla capitale non è segnalato alcun incidente. Il comitato della associazione ferrovieri dopo ponderato esame della situazione, pur rendendosi ragione della necessità assoluta di difendere le organizzazioni sindacali ha deliberato che non intende prestarsi alla deliberazione presa dalla alleanza del lavoro e faranno di tutto per continuare a mantenere il buon andamento del servizio ferroviario.

Pure la confederazione bianca ha diramata istruzioni telegrafiche alle maggiori organizzazioni nazionali e locali aderenti per invitarle al lavoro.

Risulta che ormai gli organizzati bianchi non hanno scioperato.

La città è imbandierata.

Il nuovo consiglio dei ministri si è riunito alle 16,30; non sono ancora note le sue deliberazioni.

A MILANO notte tranquilla, due comunisti sono rimasti feriti in un conflitto con i fascisti a Musocco.

La rimessa tramviaria di Porta Romana fu occupata dai fascisti e così si potè attuare il servizio pressochè normale.

L' on. Finzi guidava una vettura.

A IMOLA è stato ucciso il fascista Tavanelli mentre stava attaccando un manifesto. L' uccisore è un anarchico certo Diego.

A LIVORNO in seguito ad ferimento di un fascista i fascisti hanno devastato la sezione comunista di Borgo San Giacomo: due di essi sono rimasti feriti.

Nel circolo socialista sono stati rinvenuti tubi di gelatina.

A VOGHERA in un conflitto fra fascisti e ferrovieri sono rimasti feriti alcuni fascisti: per rappresaglia i fascisti devastarono il circolo ferroviario

A SAVONA tre feriti in un incidente tra socialisti e fascisti.

A LIVORNO i fascisti per rappresaglia al presunto autore di un ferimento d' un fascista hanno ucciso i due fratelli Gigli, ferendone la madre.

A BOLOGNA alle ore 15 lo sciopero si estese in vari cantieri. In località Batiferro due fascisti rimasero mortalmente feriti da comunisti.

A LECCE lo sciopero si iniziò ieri sera. Squadre di fascisti impongono la cessazione del la cagnara socialista. La città è completamente al buio.

A VERONA lo sciopero generale è completamente fallito.

Lavoro ridotto nelle officine ferroviarie.

Parziale attuazione ha avuto lo sciopero a Firenze, Torino Novara, Perugia, Pesaro, Reggio Emilia, Ascoli, Bari Benevento, Bergamo, Brescia, Caltanisetta, Chieti e in varie altre città.

Nel Veneto nella Venezia Giulia nessun incidente notevole.

In diverse città lo sciopero è stato inattuato quasi completamente.

Gravi fatti ad Ancona

ANCONA. Lo sciopero si è esteso: è divenuto generale completo compreso quello tramviario e ferroviario.

Anche a Iesi e a Fabriano lo sciopero è generale; a Sinigaglia invece è parziale.

ANCONA Verso la mezzanotte partiva per la linea di Castellamare Adriatico il diretto 157.

Tra le stazioni di Verano e Osimo il treno ha deragliato la macchina si è capovolta.

Il fuochista Faloni è morto' l' ing. Molisano ed un viaggiatore sono rimasti leggermente feriti. E' risultato che il deragliamento è avvenuto perchè alcuni indivdu avevano allargato l binario.

La Fiera campionaria di Trieste e la partecipazione veneta

TRIESE, 29. — Nel centro della Fiera, di faccia all'elegante padiglione della direzione, si sta lavorando attorno al «piazzale di S. Marco». Questo nome sarà dato a una vasta area circondata da bellissimi chioschi, dove si vuol riunire i prodotti dell'industria veneta e dove Trieste vuol dimostrare al mondo che nessuna ragione di attrito esiste fra la città di S. Giusto e quella di S. Marco, ma che i due grandi empori adriatici tendono ad appoggiarsi vicendevolmente e ad integrarsi nell'interesse supremo della patria comune.

E' per questo che Trieste ci tiene che l'industria veneta s'affermi degnamente alla sua Fiera e che accanto ai padiglioni delle altre regioni d'Italia, il raggruppamento veneto occupi un posto d'onore.

La Fiera triestina ha adottato questa volta il sistema della mostra regionale: la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia, la Sardegna, il Lazio intervengono con propri padiglioni, in cui saranno raccolti i prodotti industriali della rispettiva regione. Altrettanto si sta organizzando nel Veneto. Le singole Camere di Commercio provinciali hanno dato tuttoil loro appoggio per la buona riuscita della bella iniziativa; quella di Treviso s'assunse di far opere di persuasione presso gli industriali che ad essa farà capo, perchè aderiscano d'intervenire a Trieste; quella di Udine sta iniziando un'opera analoga. Data ora la vicinanza di Udine a Trieste e la tendenza naturale della prima di stringere sempre più le sue relazioni con Trieste, la Fiera offre senza alcun dubbio un'ottima occasione agli industriali della provincia di Udine di far conoscere i loro prodotti non soltanto a Trieste e alle sue provincie, ma ben'anco ai molti visitatori che dei paesi orientali converranno in quell'epoca a Trieste, con la quale essi son legati da parecchi decenni mediante vincoli di affari importantissimi. Noi vogliamo, come già detto, ottenere che le meravigliose energie di questo forte Veneto e specilmente del nobile Friuli siano ben conosciute presso le nostre popolazioni e che i mobilifici di Udine, di Conegliano, di Vittorio, le industrie di marmi, di bottoni, di spazzole, le fabbriche di birra, di liquori, di dolciumi dell'Udinese, del Padovano, di Venezia acquistino vasta notorietà e s'affermino contro la concorrenza estera, oggi in gran parte debellata. Trieste, porta estrema d'Italia sui Balcani, deve servire all'industria nazionale quale porta di passaggio per l'esportazione nei paesi levantini, deve mettere a disposizione degli industriali italiani tutti i suoi impianti moderni, tutte la rete delle sue relazioni, tutta la sua importanza di grande città marittima posta in posizione geografica quanto mai felice.

Questo è il concetto informatore della Fiera di Trieste, cui il concorso di Udine non deve mancare, dato anche il successo che oramai le è assicurato sia per la quantità di ditte espositrici, sia per la grande affluenza di visitatori che in virtù della propaganda svolta dal Lloyd triestino hanno preannunziato il loro intervento.

Il problema della emigrazione e la Bonomelli

Abbiamo riferito l'altro giorno i discorsi pronunciati nell'ultima assemblea della Bonomelli, tenuta a Verona, da due friulani: don Lozer e canonico Gori. Riportiamo oggi, come avevamo promesso, gli ordini del giorno, approvati dall'assemblea, che portano la firma di quei nostri comprovinciali — e uno, anche di don Luigi Ridolfi. Sono cinque ordinid el giorno, sopra sette che in quella assemblea furono sottoposti a votazione.

Ecco le raccomandazioni:

1. - I Segretariati Corrispondenti dell'Opera Bonomelli fanno votic he il R. Commissariato Generale dell'Emigrazione abbia a concretare il problema della colonizzazione anche per la pacificazione interna e rimediare così ai disagi della disoccupazione che in Italia oggi e domani si presentano insolubili.

Lozer, Gori

2. - I Corrispondenti dell'Opera Bonomelli, Segretariati di Emigrazione del Veneto fanno vito che l'Opera Bonomelli abbia a riformare il 1. articolo dello Statuto nel senso che la sua attività possa estendersi a tempo opportuno anche nelle Americhe.

Lozer, Gori

Riscuote infine l'unanimità dell'Assemblea, ed i ringraziamenti della Presidenza Generale, il seguente plauso:

L'Assemblea Generale Ordinaria della Opera Bonomelli plaude all'illuminata azione della Presidenza la quale, venendo a mancare per le ragioni di guerra e del periodo postbellico il flusso quotidiano della emigrazione, ha saputo dirigere la propria attività alla tutela ed all'aiuto di altri dolorosi e gloriosi emigranti: ai nostri gloriosi soldati, questi gloriosi militi, migranti dalla vita alla storia; ai prigionieri di guerra, questi combattenti infelici, migranti dai nostri climi sereni ai carceri tristi del Nord; ai profughi degli Altipiani straziati e dal Friuli invaso, questi sfortunati veneti, migranti dai lembi della lotta titanica al cuor della Patria; a tutte le popolazioni liberate e redente, bisognose di pronti e decisi soccorsi, i quali, appunto, esse ebbero allorchè, tornando ai paesi distrutti ed ai focolari dispersi, trovarono nell'Opera Bonomelli la promotrice di tutte le iniziative atte a restaurare la loro vitalità fisica ed economica, e a ridonare, così, ad esse, la loro etica e nazionale funzione.

Sacchetto, Lozer, Rebeschini

Eccoli:

1. - L'Assemblea Generale della «Bonomelli» adunata il 19 giugno 1922, tenuto conto delle risultanze della discussioone circa la migliore valorizzazione della nostra mano d'opera all'Estero a mezzo di contratti di lavoro e del collocamento di Stato o controllato.

considerando che in realtà l'attuale sistema, nelle sue attuazioni pratiche, spesso è inefficace e conduce a conseguenze dannose ad uno sviluppo normale delle nostre correnti emigratorie,

pur affermando recisamente il principio che la mano d'opera italiana all'Estero non debba prestarsi a sfruttamenti o tentativi di crumiraggio,

fa voti che gli organi di Stato preposti alla tutela dell'emigrazione si preoccupano vivamente del grave problema e vi trovino una soluzione meno burocratica ed i bisogni attuali del paese colla necessità di valorizzare dal punto di vista nazionale e sociale le correnti emigratorie, decentrando le funzioni pratiche di tutela e di controllo dei contratti agli uffici dell'emigrazione e del lavoro debitamente riconosciuti dal R. Commissariato.

iMeta, Lozer.

2. - L'Assemblea Generale Ordinaria dell'Opera Bonomelli 19 Giugno 1922 rilevando come i nostri emigranti transitanti verso la Francia, non trovino a Modane sufficiente assistenza e protezione, sicchè rimangono vittime di private esose speculazioni,

considerando come esista a Bardonecchia da tempo inutilizzato un vasto fabbricato acquistato dal R. Commissariato Generale dell'Emigrazione,

fa voti

a) che i servizi doganali, igienici, ferroviari pel transito degli Emigranti verso la Fraicia siano accentrati a Bardonecchia.

b) che la Bonomelli od ottenga dal Commissariato Generale la gestione, od istituisca direttamente a Bardonecchia un Ospizio simile a quelli già sorti nei principali nodi ferroviari ed agli altri confini del Regno.

Baslini, Rebeschini, Lozer

3. - I Segretariati di Emigrazione e del Popolo corrispondenti dell'Opera Bonomelli invocano l'intervento del R. Commissariato Generale dell'Emigrazione perchè nel contingente emigratorio ammesso annualmente dal Foverno degli Stati Uniti non siano comprese agli effetti del numero le spose, le madri, i figli minorenni degli emigranti richiamati dalle loro famiglie, e fanno voti perchè il R. Commissariato Generale provveda a che le famiglie divise abbiano diritto di preferenza negli imbarchi in nome dela moralità e della umanità. *Gori, Lozer*

4. - I sottoscritti, considerato che il più acuto e più urgente problema dell'oggi è quello del collocamento; considerato che tale compito attuale è deferito: nel Regno per il disposto del Decreto Legge 17 novembre 1918 anche in armonia al D. L. 19 ottobre 1919 sull'assicurazione contro la disoccupazione, a Uffici di collocamento creati anche la istituti di beneficenza ed enti morali; fuori del Regno per la legge sull'emigrazione 13 novembre 1919 n. 2205 al Commissariato Generale statale è praticamente dannoso agli interessi degli operai,

propongono

che l'Opera Bonomelli estenda la sua attività nel campo del collocamento della mano d'opera all'Estero, e richiami i propri Segretariati corrispondenti a spiegare un lavoro fervido e amoroso in questo campo, ottenendo se del caso, la dovuta autorizzazione del Commissariato Generale dell'Emigrazione e fanno voti poi, perchè sia caldeggiata dall'Opera Bonomelli la modifica dell'art. 35 del testo unico della legge sull'emigrazione.

Gori, Lozer, Ridolfi

5. - I Segretariati di Emigrazione e del Popolo del Veneto Corrispondenti dell'Opera Bonomelli chiedono che sui fondi del R. Commissariato Generale della Emigrazione siano fatte eguali condizioni agli Uffici dell'Emigrazione nell'assegnazione del sussidio. *Lozer, Gori*

Il Friuli per la «Bonomelli»

Dall'ultimo bollettino mensile della Bonomelli apprendiamo che la sezione di Udine della medesima versò il contributo di lire 400; che il Comune di Campoformido versò l'offerta di lire 50 e Mario Lauzzana di Ciconicco 5; che la Sezione di Udine offerse l. 825 pei bimbi italiani della Colonia di Berlino; e infine che alla sezione s'inscrissero i seguenti nuovi soci: Ridolfi don Luigi, Salvo di Sbruglio co. Linda, Montini Bianca, Di Spilimbergo contessina Giuseppina.

Perforazione marche da bollo

La Federazione friulana Industria e Commercio, intendendo — anche in accordo con le altre organizzazioni, commerciali, di continuare nella campagna contro l'inutile dannosa e superflua invenzione della burocrazia fiscale qual'è quella della perforazione delle marche da bollo e ciò perchè non vada in vigore neanche al primo gennaio 1923, ma venga abolita, invita tutti gli industriali e commercianti friulani a non fare neanche degli esperimenti di perforazione che a prior si dovrebbe sapere che non possono costituire che una inutile complicazione ed un notevole perditempo.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Domenico del Bianco e figlio Udine

IL PRESENTE BOLLETTINO COSTA CENTESIMI DIECI.